



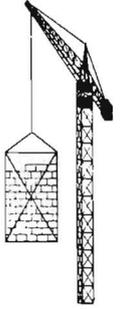
RADIO SCARPA

SEZIONE DI PIACENZA



**NUMERO
UNICO PER IL
SESSANTESIMO
ANNIVERSARIO
DELLA FONDAZIONE**

EDILSILVA *s. n. c.*



costruzioni edili Via Beverora, 18/B - Tel. 24.731 PIACENZA



Appartamenti di 3 - 4 - 5 vani + servizi
- Boxes auto - Finiture accurate -



Da circa un secolo
un nome ed una garanzia
nel campo dell'edilizia

PRESENTAZIONE

Alpini,

la nostra Sezione celebra, quest'anno, il 60° della sua fondazione.

Sessant'anni di lavoro tenace ed appassionato, molto spesso sconosciuto, silenzioso, che ci hanno condotti fin qui, attraverso le travagliate vicende del paese, più numerosi, come gruppi e come soci, e sempre uniti nel ricordo di quanti sono «andati avanti», lasciandoci il patrimonio di ideali e di tradizione, dei quali siamo stati e vogliamo continuare ad essere gelosi custodi.

Questo numero unico di «RADIO SCARPA» ha tentato di raccogliere il significato di quanto è stato fatto nei sessant'anni scorsi, con i limiti facilmente comprensibili, anzi, con consapevolezza delle inevitabili lacune.

Di questa fatica ringrazio gli amici, in particolare il vice presidente Aldo Silva, che se ne sono dato carico, mentre esorto gli Alpini piacentini a guardare avanti, a continuare la nostra tradizione alpina, unificando in un solo sentimento il passato, che raccoglie il retaggio di chi ci ha lasciato, e il presente, che raccoglie la speranza dei giovani, per tendere sempre ad un avvenire migliore, nella concordia e nella lealtà, che trovi il suo fondamento nei valori, nelle idee e nei sentimenti che ci hanno sempre guidato.

Vivano sempre gli Alpini.

Arturo Govoni



60° anniversario della Se

Quest'anno corre il 60° anniversario della costituzione della Sezione Alpini di Piacenza.

Sessant'anni di vita associativa sono lunghi, molto lunghi, e ricordarli nella loro continuità è impegno non facile, perchè significa ritrovare le tracce che hanno segnato la vita e il cammino della Sezione. Ma, più che la cronistoria dell'attività del sodalizio, è importante ricordare il significato della ricorrenza, che riassume l'impegno, mantenuto lungo i sessant'anni decorsi, di tenere vivi, oltre che la passione, lo spirito di corpo e l'idealità del dovere, i valori della tradizione alpina, così e come si sono costituiti, in pace e in guerra, per trasmetterli alle generazioni seguenti.

Individuare i valori che nel corso dei sessant'anni che celebriamo hanno dato senso alla vita dell'associazione significa ripercorrere la storia del paese, nella quale gli alpini hanno avuto parte, perchè le due realtà, la storia dell'associazione e la storia del paese, si sono intrecciate e si sono compenstrate, innerandosi vicendevolmente.

Nata dalla volontà dei nostri padri e dei nostri nonni come la casa delle rimembranze della grande famiglia alpina, con lo scopo di conservare e perpetuare il ricordo delle sofferenze e del sacrificio degli alpini in guerra nella consapevolezza e nel rispetto dei vivi, affinché non andasse disperso e dimenticato il valore alpino, divenuto leggenda sul Monte Nero, sull'Adamello, sull'Origara e su tutte le cime del Trentino che avevano visto tanto lungamente e duramente impegnate le truppe alpine sui confini della patria, la Sezione Alpini di Piacenza, dal lontano 1922, ha mantenuto quel grande patrimonio morale e storico, vivendo senza retorica nel culto e nella celebrazione dei valori sopradetti,

additandoli ai giovani che dalla terra piacentina andavano a rinnovare la presenza della nostra gente nei reggimenti alpini, trasmettendolo loro, perchè li conservassero nella tradizione alpina. E, via via, quei giovani, memori del valore dei padri, ne raccolsero l'eredità, la tradizione, l'impegno morale, prestando il loro servizio sotto lo sguardo di chi aveva dato prima di loro e, tornando a casa, venivano ad ingrossare le fila dell'associazione con l'orgoglio di essere stati alpini, di aver portato avanti la tradizione del corpo, di aver mantenuto il primato fra i soldati d'Italia.

Ben presto vennero gli anni in cui nuovamente la guerra sconvolse il mondo, prima in Africa, poi sul fronte occidentale, in Grecia, in Russia, in Montenegro. E gli alpini furono ancora impegnati a dar misura di sé su tutti i fronti, ove crearono storia e leggenda, dall'Amba Alagi all'Ambaradam, dal Golico al Ponte di Perati, al Montenegro, dal Don ai combattimenti nei quali furono impegnati in terra russa, nella leggendaria ritirata, per rompere gli accerchiamenti nemici ed aprire a sé e agli altri la strada per rientrare in patria.

Furono anni di lotta e di sofferenza, non solo per i giovani in armi nelle gloriose divisioni che maggiormente si distinsero, ma per chi trepidava e soffriva a casa; anni nei quali la Sezione ebbe la sua parte attiva dando tutto l'appoggio e il conforto possibili, in ogni frangente, ai familiari degli alpini in guerra, vivendo in perfetta sintonia con loro l'immane tragedia.

Poi vennero i tempi tragici della disfatta, dell'8 settembre, del nefasto armistizio, dello sbandamento generale, della prigionia, che precipitarono il paese nell'offuscamento di ogni valore, nel disastro più grave che

mai lo avesse colpito. Furono tempi di disfacimento delle istituzioni, di contrasto e rivolgimento sociale, nei quali il popolo, abbandonato a sé stesso, attingendo alle proprie forze morali, sospinto dalle più profonde convinzioni, lottò in ogni forma con la più vasta e spontanea partecipazione per conquistarsi la libertà e, con essa, la dignità di popolo.

Ma, cessata la belligeranza, non appena il paese, travolta la dittatura e ripudiata la monarchia, si avviò faticosamente per la strada della democrazia, il sodalizio alpino, caro al cuore degli alpini e del popolo piacentini, riprese la sua coesione e tornò ad essere il sacrario del ricordo del sacrificio degli alpini nei lunghi e terribili anni di guerra, centro di continuazione dell'impegno alpino nella vita civile, al di sopra delle divisioni partitiche, per restare la grande famiglia di sempre, che si distinse onorevolmente, accorrendo nel Friuli e nel Meridione quando il terremoto e le calamità naturali sconvolsero quelle terre, per portarvi, con la presenza e il lavoro degli associati, l'aiuto concreto e morale che tutti sanno e che tutti, anche in forma ufficiale, hanno riconosciuto all'ANA.

E così, come nell'ultimo bollettino di guerra l'alto comando russo aveva scritto e riconosciuto che di tutti i soldati stranieri che l'avevano invasa solo l'alpino italiano era passato invitto in terra di Russia, l'autorità americana, che aveva affidato il proprio contributo di soccorso alle popolazioni del Friuli colpite dal terremoto alla gestione dell'ANA, quando, ultimate le opere di ricostruzione curate direttamente dagli Alpini, si vide rendere conto al centesimo delle



zione Alpini di Piacenza



somme che ad essa erano state affidate, rese all'ANA pubbliche note di merito, additandola alla considerazione di tutti.

Dunque la storia della vita della Sezione si è così intrecciata con quella del paese, da essa ha, via via, tratto alimento e ragion d'essere, segnando una presenza attiva e costruttiva, la grande isola verde, nella quale ricordi e valori alpini sono sempre stati tenuti vivi e rispettati. E come i nostri padri e nonni avevano creato il sodalizio, dandovi il contenuto dei valori di cui s'è detto, i figli loro lo mantennero e lo vivificarono con l'apporto del significato del loro sacrificio e delle loro esperienze, la cui eco si è prolungata ed estesa negli anni di pace che se-

guirono l'ultimo conflitto e continua nelle giovani generazioni di alpini, che guardano al passato e ai padri con rispetto, considerando, gli anziani che hanno fatto la guerra un geloso patrimonio dell'associazione stessa.

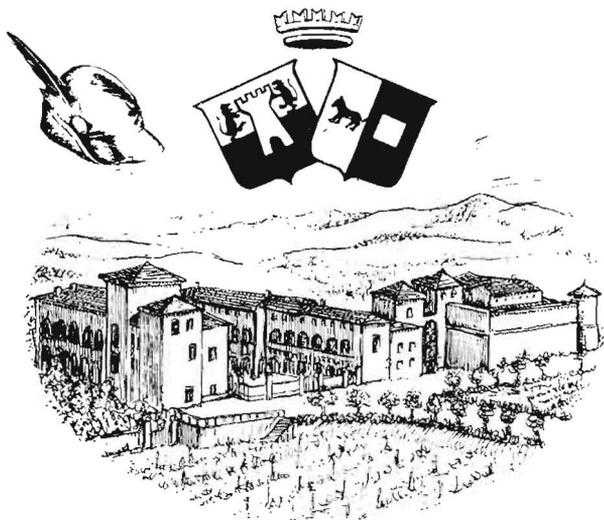
A questo punto è doveroso dire che alla Festa Grande non si celebrerà soltanto il 60° anniversario della costituzione della Sezione Alpini di Piacenza, ma anche il 60° anno di ininterrotta presidenza della Sezione Provinciale del decano degli Alpini piacentini, il Cap. Arturo Govoni, l'uomo che in tutti i sessant'anni decorsi è stato alla guida del sodalizio con passione e dedizione encomiabili, fino a fare dell'associazione stessa una ragione di vita.

Gli alpini piacentini, nel riconoscerli il merito di tanta militanza, che ha trovato la più alta espressione nella continua riconferma alla presidenza, si stringono attorno al loro capitano, al Rag. Arturo Govoni, come all'emblema vivo della continuità della Sezione nel tempo, come all'ispiratore e al realizzatore della storia della stessa, augurandogli ogni bene e ancora lunga vita.

I due eventi, coincidenti, trovano espressione e fusione reciproca e stanno a dimostrare la fedeltà degli alpini ai loro valori e ai loro capi, cosicchè l'augurio di ancora lunga vita vale anche per la Sezione.

G. P.





Reg. 28 PC

Gutturnio

DEI COLLI PIACENTINI
VINO A DENOMINAZIONE D'ORIGINE CONTROLLATA



AZIENDA
F.lli LODIGIANI
AGAZZANO (PC)

Cont. Lt. 0,72

F

Gradi alcool. 13

Cantine F.lli LODIGIANI

Agazzano
Tel. 97.119

Cantine invecchiamento
Vini fini e da pasto

- * GUTTURNIO
- * BARBERA
- * BONARDA
- * SANGUE DI GIUDA
- * RIESLING
- * PINOT
- * MALVASIA SECCA
- * MALVASIA DOLCE

ALBERGO DEL CERVO - RISTORANTE

29010 - AGAZZANO (Piacenza) - ☎ 0523/97.208



SALUTA GLI ALPINI



SALUTO DEL SINDACO DI AGAZZANO

Grazie a questa speciale edizione di «RADIOCARPA» sono veramente lieto di poter rivolgere, sin d'ora, un caloroso e cordiale saluto di benvenuto a tutte le Penne Bianche e Nere che l'11 e 12 settembre prossimi, converranno ad Agazzano per celebrare il 60° di fondazione della Sezione A.N.A. di Piacenza.

Memore e consapevole di quanto hanno saputo ammirevolmente testimoniare nel loro secolo di storia con sublime dedizione al servizio dell'Italia, in

difesa della Patria, AGAZZANO si appresta ad accogliere i cari e baldi Alpini «Veci e Bocia», con generosa ospitalità, con tanta simpatia, con legittimo orgoglio.

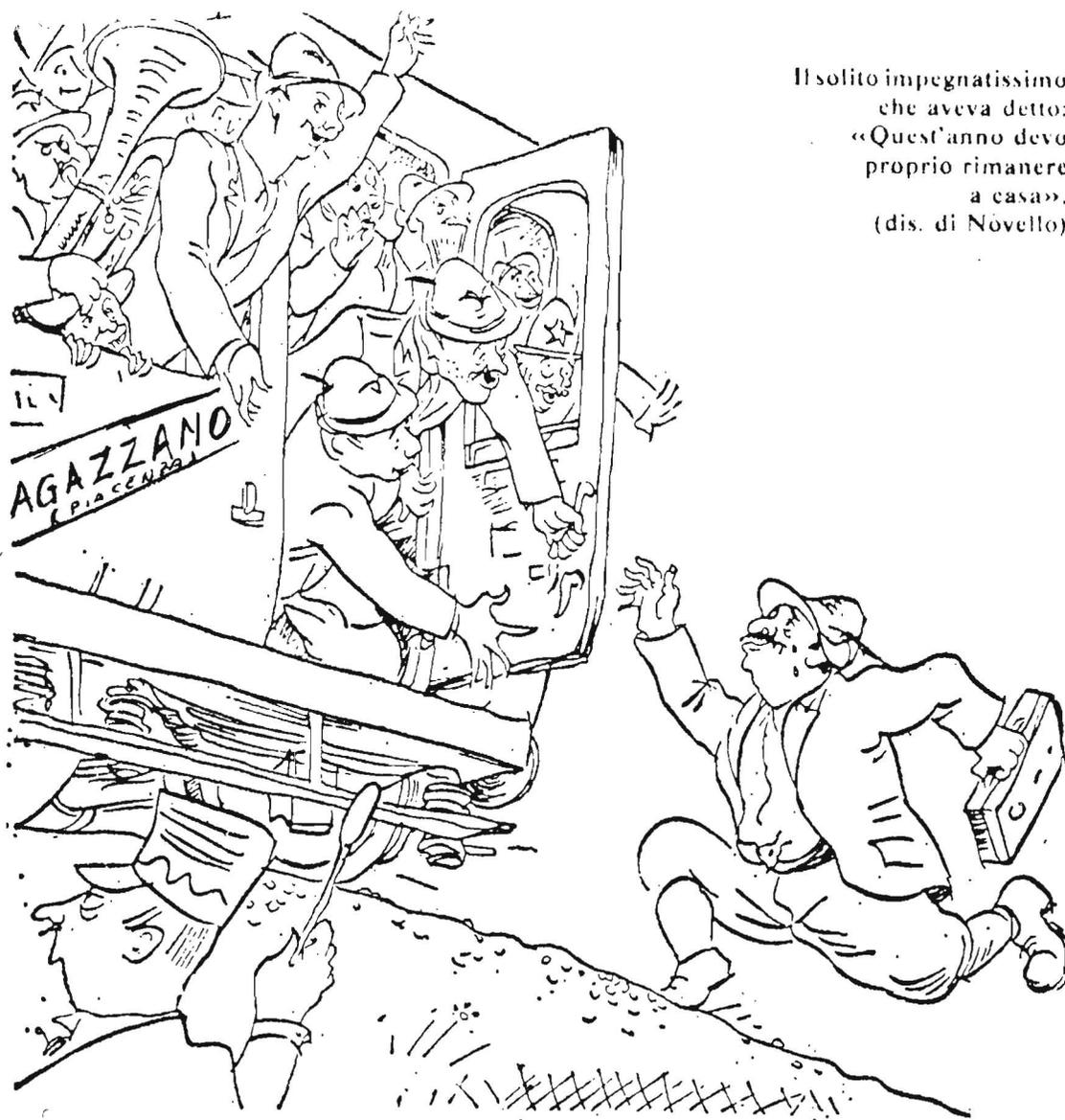
A questo atteso appuntamento che gli Alpini della Valluretta hanno tenacemente voluto e che ora stanno sostenendo con determinazione ed entusiasmo, auguro il miglior successo:

Al Presidente Sezionale Govoni, da 60 anni autentica bandiera degli Alpini Piacentini giungano i più fervidi auguri;

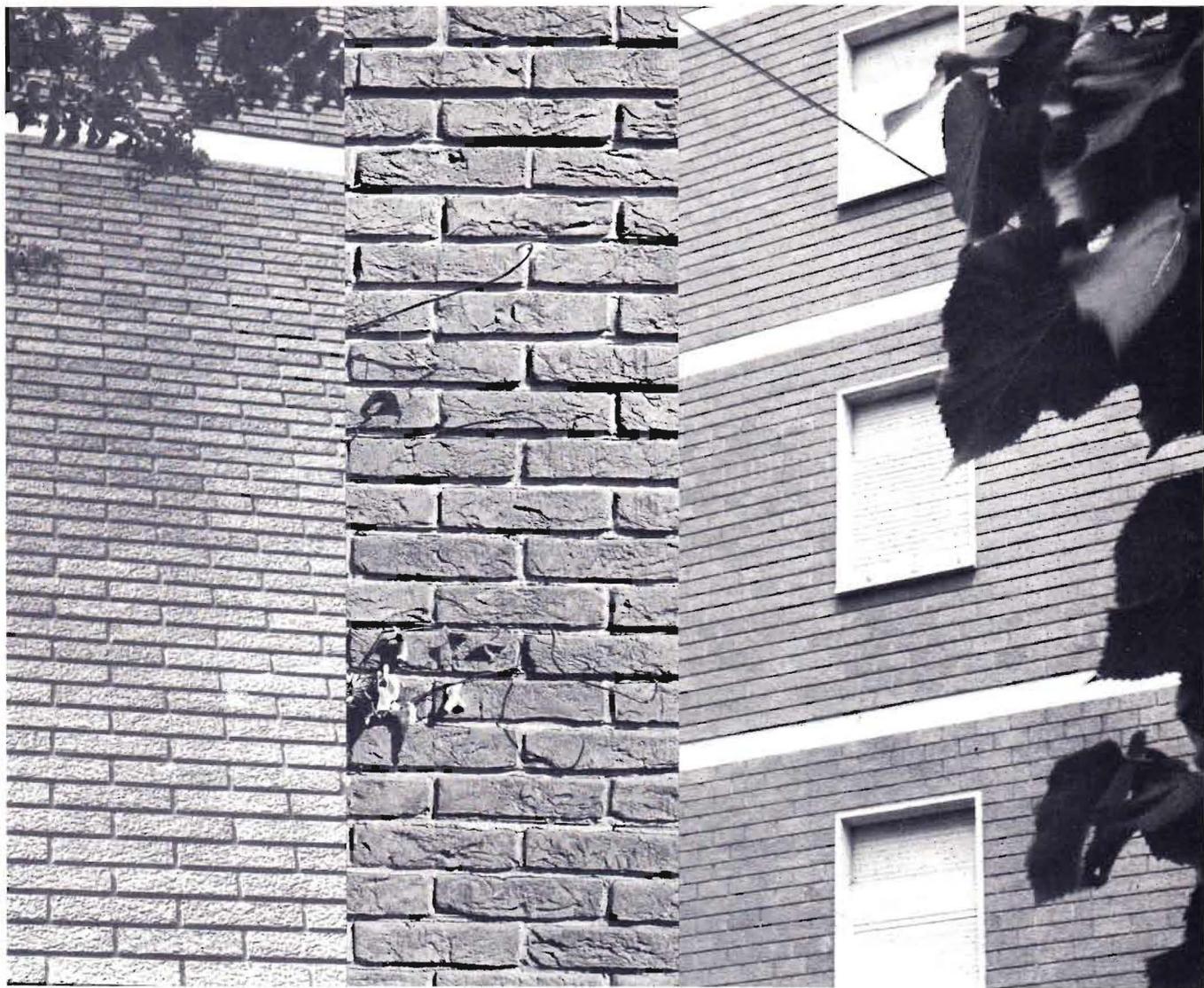
Al Consiglio Direttivo Sezionale un sincero grazie per l'onore riservato ad Agazzano scegliendolo quale sede di questa ADUNATA INTERSEZIONALE, quale luogo del loro festoso incontro.

A TUTTI VOI, ALPINI ED AMICI DEGLI ALPINI, A NOME DI AGAZZANO E DELLA SUA CIVICA AMMINISTRAZIONE UN VIVISSIMO E FRATERNO «ARRIVEDERCI».

Sandro Botti



Il solito impegnatissimo
che aveva detto:
«Quest'anno devo
proprio rimanere
a casa».
(dis. di Novello)

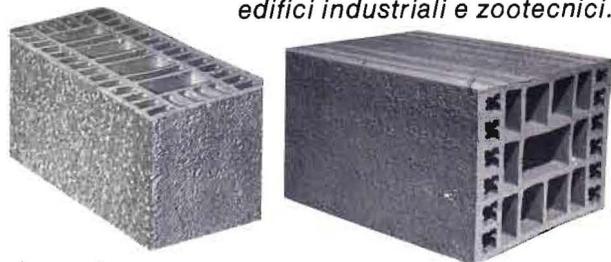


R.D.B. 811T

Laterizi di qualità per murature a faccia vista

La realizzazione di murature a faccia vista in mattoni pieni o semipieni, disponibili con superfici diverse per tipo e colorazione, risolve in modo esemplare problemi estetici, di convenienza e di durata di ogni tipo di edificio.

Blocchi in laterizio a superficie rugosa, di nuova produzione, destinati prevalentemente al tamponamento di edifici industriali e zootecnici.



GRUPPO RDB

**RDB
NORD**

RDB NORD Spa
29100 Piacenza
Via S. Siro, 30
Telefono 0523/31841
Telex: 530334 RDB I

Le agenzie e gli uffici di vendita sono riportati sulle pagine gialle alle voci LATERIZI oppure PREFABBRICATI



RADIO SCARPA

Notiziario che la Sezione di Piacenza della Ass. Naz. Alpini, talvolta, dirama ai propri iscritti



Sezione di Piacenza

AGAZZANO 11 - 12

SETTEMBRE 1982

ADUNATA INTERSEZIONALE CON LA CELEBRAZIONE DEL

60° DI FONDAZIONE

PROGRAMMA

SABATO

11

SETTEMBRE

- Ore 18 - Benvenuto agli ospiti in Piazza Europa
Ore 20 - Cena offerta dalla Sezione in onore delle autorità
Ore 21 - Concerto in Piazza Europa con: Fanfara Militare - Coro Militare Alpino

DOMENICA

12

SETTEMBRE

- Ore 9,30 - Alzabandiera in P.zza Europa davanti al Monumento ai Caduti
Ore 9 - Ammassamento in P.zza Libertà
Ore 10,15 - Sfilata per le vie del paese
Ore 11 - Celebrazione S. Messa in P.zza Europa
Ore 11,50 - Onore ai caduti
Ore 11,55 - Consegna Borse di Studio «Divis. Tridentina»
Ore 12 - Brevi discorsi
Ore 12,30 - «Rompete le righe»
Ore 12,30 - Ricevimento Autorità al Palazzo Comunale
Ore 13 - Colazione offerta alle Autorità

POMERIGGIO

- Ore 15 - Concerto in P.zza Europa della **Fanfara Militare** - Della banda Musicale di Agazzano - Esibizione di Cori con canti alpini e della montagna
Ore 19 - Ammaina Bandiera
Ore 21 - «Veglia Verde» in P.zza Europa

AVVERTENZE:

- Per informazioni rivolgersi al comando di TAPPA
- Parcheggio torpedoni e automobili in appositi spazi
- Colazioni ottime nelle trattorie locali e dei dintorni
- Non acquistare coccarde, fregi, bandiere, oggetti vari dai soliti approfittatori non autorizzati dalla Sezione, che si infiltrano fra noi, disturbando e insistendo per smerciarle
- La Sezione ha fatto coniare una bella medaglia ricordo che verrà offerta da persone incaricate o si potrà avere al comando di Tappa per L. 2.000 permettendo di recuperare parte delle spese di organizzazione dell'Adunata: acquistatela e suggerite di acquistarla
- Per informazioni e prenotazioni rivolgersi:
Capo Gruppo Sig. Francesco Motta - Agazzano (Pc) - Tel. segreteria 97.208-97.241

Viva gli Alpini

Viva l'Italia



Cenni di Storia della Sezione

La sezione A.N.A. di Piacenza fu fondata nel lontano 1922.

Dapprima, in verità, poichè per la costituzione in Sezione erano richiesti cinquecento iscritti, a rispondere all'appello (venuto da Milano) furono congiuntamente le città di Parma e Piacenza. Ma ben presto poté costituirsi autonomamente, perchè i Padri Fondatori, Antonio Amati, Marcello Dresda, Pietro Rinetti e Arturo Govoni, ufficiali reduci dalla guerra, spinsero l'iniziativa con entusiasmo e trovarono subito ampia rispondenza nei compagni alpini. Tant'è che, con le sole adesioni

raccolte a Pianello val Tidone, per l'impegno e l'interessamento dell'indimenticabile Carlino Civardi, riuscirono a raggiungere i cinquecento iscritti necessari e a costituire autonomamente la Sezione.

Fatto il primo passo e conosciuta l'iniziativa, le adesioni fioccarono da tutti i centri della provincia: da Carpaneto con Giannetto Devoti, da Travo con Giacomino Gatti, da Rivergaro con Ramponi, che erano dei quarantatre alpini del Battaglione Exilles che avevano conquistato il Monte Nero, e da tanti altri centri che qui non è possi-

bile ricordare.

Insieme a quelle dei molti alpini semplici vennero anche le adesioni degli alti ufficiali, del Gen. Leone Ceruti di Bobbio, del Gen. Gregori di Selva di Groppallo, del Gen. Peppino Bellocchio di Bobbio, e bisogna dire che fu una iniziativa fertile, perchè da allora la Sezione andò sempre aumentando di consistenza, alimentata dall'apporto delle leve successive, fino a raggiungere gli attuali 2.700 iscritti, divisi in 48 gruppi, che punteggiano e coprono l'intera provincia.

Primo e unico presidente del-



la Sezione è stato il Rag. Arturo Govoni, poichè dalla fondazione ad oggi egli ha continuamente avuto la riconferma nella carica dalla fiducia degli alpini piacentini, che ne hanno sempre apprezzato l'impegno e la dedizione nel rappresentarli e nel farsi propulsore di tutte le iniziative sociali. L'opera e la presenza sua, continue, pregnanti, intense, sono state tali che la Sezione e il suo Presidente si sono fuse e confuse nel tempo, cosicchè dire Govoni, a Piacenza e fuori Piacenza, ha sempre significato Alpini.

Nonostante i travagli per i quali è passato il Paese, la Sezione, durante i suoi sessant'anni di vita, tenendosi fuori da ogni fazione politica, ha sempre riscosso simpatia e ha potuto svolgere liberamente la propria attività, operando per il raggiungimento dei fini istituzionali.

Proprio per la più piena disponibilità del Presidente Govoni, che del suo studio ha fatto costantemente il punto di incontro degli alpini piacentini e dell'attività sezionale, la Sezione non ha ancora una propria sede. Ciò nonostante ha svolto pienamente i propri compiti, mantenendo rapporti continui e cordiali con la Presidenza Nazionale, partecipando a tutte le

adunate nazionali, di gruppo e intersezionali con rappresentanza cospicua e compatta, specialmente con le Sezioni e i Gruppi del Piemonte, considerato che fino all'epoca della guerra gli alpini piacentini venivano tradizionalmente assegnati al 3° Reggimento, ai Battaglioni Exilles e Susa; cosicchè i rapporti e i raduni più naturalmente sentiti erano fra loro e gli alpini piemontesi. La Sezione, infatti, non ha mai mancato di presenziare ai raduni di Exilles, Susa, Fenelette, senza peraltro escludere i rapporti con gli alpini di altre regioni, segnatamente con quelli del Veneto e del Friuli, specie da quando le reclute piacentine sono avviate all'8° Reggimento e 3° Reggimento Art. Da Montagna. La prova è venuta, imponente e altamente significativa, in occasione delle calamità naturali che colpirono il Friuli, prima, la Basilicata, poi, ove gli alpini piacentini accorsero numerosi a dare il loro aiuto alle popolazioni disastrose.

Ogni anno, ad eccezione sempre del periodo della seconda guerra mondiale, furono organizzate riunioni Sezionali - la Festa Granda! - seguendo i turni delle vallate piacentine; riunioni che riuscirono magnificamente per la partecipazione dei nume-

rosi alpini, delle Autorità Civili e Militari e delle popolazioni entusiaste.

Una iniziativa veramente toccante fu quella di accompagnare, sempre e dovunque, una folta schiera di Alpini in congedo e i genitori degli Alpini in armi alla cerimonia del Giuramento delle Reclute.

Per onorare i gloriosi Caduti la Sezione ha deciso di aiutare i vivi, e, con il contributo degli Alpini e dei loro simpatizzanti, nel 1981, ha donato all'Ospedale Civile di Piacenza due preziosissime apparecchiature, che rendono possibile una diagnosi precoce e sicura delle malattie di cuore.

La storia della Sezione non finisce qui. Continuerà ancora, portando avanti le iniziative che, via via, i tempi, i fatti e gli uomini andranno maturando, per la perpetuazione della storia e dei principi dell'alpino. Lunga vita alla Sezione.



LA PREVIDENTE

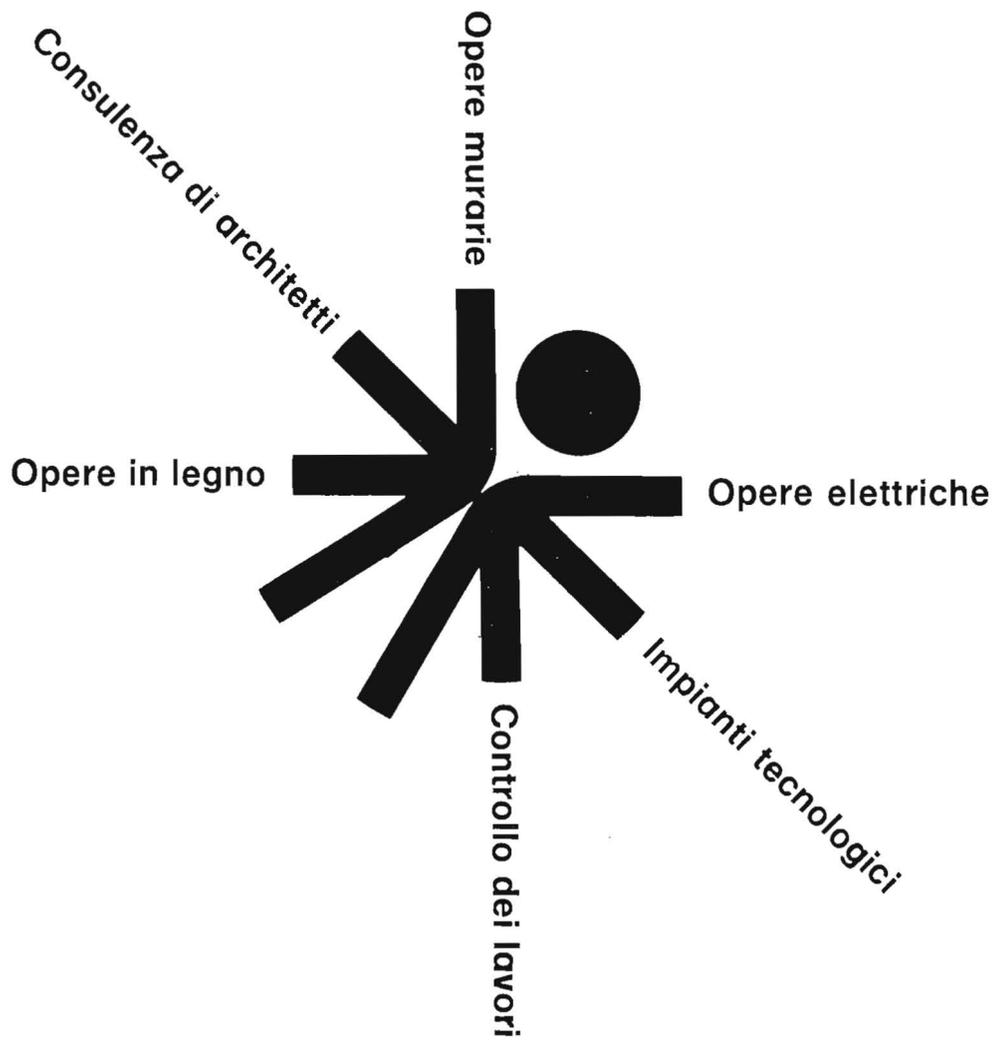
COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI S.p.A.
CAPITALE SOCIALE L. 2.000.000.000 INTERAMENTE VERSATO
Registro: Società N. 12172 Tribunale di Milano - Codice Fiscale N. 00774450159
Sede e Direzione Generale: 20125 Milano - Via Copernico, 36/38
Imprese autorizzata all'esercizio delle assicurazioni a norma dell'art. 65 R.D.L. 29/4/1923 n. 966

ASSICURAZIONI

Incendi - Cristalli
Furti - Infedeltà
Infortuni - Rischi aerei
Operazioni chirurgiche
Fidejussioni - Cauzioni
Responsabilità civile auto
Responsabilità civile diversi
Ritiro patente - Rischi vari
Vita - Rendite vitalizie

AGENZIE PRINCIPALI

- PIACENZA
Galleria S. Maria, 6
Tel. 24657
- FIORENZUOLA D'ARDA
Piazza Caduti, 11
Tel. 983773
- PODENZANO
Sub Agenzia
Via Matteotti
ALDO BOCELLARI
Tel. 559167



iltuttobagno

via s. bartolomeo, 25 - 29100 piacenza - telefono 0523/20893

ONORE AL PRESIDENTE



Quest'anno, con il 60° anniversario della fondazione della Sezione Provinciale, corre anche quello del 60° di ininterrotta presidenza del Cap. Arturo Govoni.

I due eventi saranno ricordati e celebrati insieme ad Agazzano, il 12 Settembre 1982, in occasione della Festa Granda.

Ma il sottoscritto, nella sua qualità di Vice Presidente, ed il Consiglio in carica, personalmente ed a nome degli alpini piacentini iscritti al sodalizio, vogliono sottolineare su Radio Scarpa l'eccezionale ricorrenza e dare al presidente Rag. Arturo Govoni il riconoscimento che merita, per avere guidato ininterrottamente le sorti della Sezione Provinciale, dalla fondazione ad oggi, con la passione e l'entusiasmo che tutti gli riconoscono.

In questi lunghi anni di lavoro il Cap. Govoni ha improntato di sé l'associazione stessa, dandovi impulso di iniziative e rappresentanza tali che associazione e presidente si sono immedesimati, al punto che, sia in provincia di Piacenza che presso le associazioni consorelle delle altre città d'Italia e la Direzione Centrale ANA, parlare della associazione alpini di Piacenza ha sempre significato parlare del suo Presidente, perchè essa si incarnava e trovava espressione in lui, da lui traeva alimento e spinta.

Gli Alpini della Sezione Provinciale, dai più anziani ai più giovani, hanno sempre trovato il polo catalizzatore nel Presidente Govoni in tutte le attività cui hanno dato vita.

Tutti ricordano il calore umano che da lui emanava nelle occasioni più diverse e disparate, dalla partecipazione al giuramento dei «bocia», alle adunate di gruppo e nazionali, nelle manifestazioni liete e in quelle tristi.

Più generazioni di alpini piacentini hanno ricordi da dividere con lui, perchè egli ha saputo

amalgamare giovani ed anziani nello stesso spirito alpino, che è e rimane la caratteristica dell'associazione; e ciò, non soltanto quand'egli era più giovane, ma sempre ed ancor oggi che l'età lo grava.

Doti umane, entusiasmo, passione, costanza, doti organizzative, attività indefessa e continua hanno fatto del Cap. Arturo Govoni il Presidente per antomasia, riconfermato ininterrottamente e vicino al cuore degli associati per sessant'anni.

Perciò, nell'occasione veramente singolare, poichè non si

conoscono altri casi di tanto lunga e qualificata permanenza alla presidenza di un sodalizio, gli alpini piacentini, il sottoscritto Vice Presidente ed il Consiglio della Sezione, stringendosi attorno al Cap. Govoni, per festeggiare il 60° suo anno di presidenza, vogliono dirgli il loro grazie e attribuirgli l'onore che ha meritato con un commosso abbraccio ed un augurio: quello di restare fra gli alpini di Piacenza ancora molto a lungo come c'è stato ed ha saputo starci nei sessant'anni passati.

Aldo Silva





«CARISSIMI ALPINI»



Carissimi Alpini, approfittando della ospitalità concessami da «Radio Scarpa», vorrei brevemente intrattenervi su un argomento delicato e importantissimo: la famiglia.

So che le vostre famiglie sono ancora unite e sostanzialmente buone, e, quindi, quanto sto per dirvi non tocca direttamente voi, ma ... voglio parlarvene ugualmente per attirare la vostra attenzione perchè vigiliate affinché anche le vostre belle famiglie non abbiano ad entrare in crisi.

Infatti è sotto gli occhi di tutti la crisi che la famiglia sta attraversando; e sociologi e antropologi concordano nell'individuare una causa non secondaria negli strumenti delle comunicazioni sociali (giornali, rotocalchi, fumetti, radio, televisione, cinema, dischi, pubblicità ...) i quali, dopo aver operato, per oltre mezzo secolo, nel connettivo della società, di cui la famiglia è la cellula prima, oggi vanno intensificando ed accelerando la

loro azione nel vivo stesso dei nuclei familiari.

Il fatto è innegabile. Molti e stabili erano, infatti, i coefficienti che assicuravano, nella famiglia tradizionale, la più salda coesione tra i membri, per quanto numerosi fossero e di generazioni diverse: la comunanza di interessi e di bisogni, l'effettiva diuturna convivenza (spesso non interrotta neanche dal lavoro, che era, per lo più, agricolo o artigianale). Per questo il dialogo era pressochè permanente. Inoltre mancavano i fattori contrari, o semplicemente estranei.

Di qui: la pacifica attribuzione di funzioni «autorità-obbedienza» e «docenza di scienza» tra anziani, adulti, giovani e giovanissimi; ed anche quella omogenietà di «credenze-valori», che favoriva il dialogo e conferiva a tutti i membri della famiglia un caratteristico senso di sicurezza sociale ed etica.

Oggi, invece, gli strumenti delle comunicazioni sociali van-

no slentando la coesione della famiglia: informazione, propaganda-pubblicità, moltiplicano interessi e bisogni secondari, ai quali riesce angusta la cerchia familiare.

«Focolare domestico» sa ormai di antiquato. Nel poco tempo che il lavoro fuori casa lascia agli incontri familiari (quasi soltanto per i pasti e il riposo notturno!) la cordiale convivenza tradizionale tende a ridursi in locandiera coabitazione di estranei; il colloquiare ristagna e si estingue, chiudendosi ognuno nella lettura del giornale o dei fumetti, o nel solitario ascolto della radio e dei dischi, oppure, evadendo tutti insieme i membri della famiglia nel gregario, irrinunciabile rituale televisivo.

Questa crisi, oltre che sociologicamente rilevante, è eticamente allarmante quando si guardi la qualità dei messaggi, in teorie e in modelli, trasmessi da questi strumenti «entro e sulla famiglia». Magari essi fossero.



PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN CE

soltanto estranei alla normale vita etica, oppure soltanto concorrenti nella sua primaria funzione educatrice! Per un complesso concorso di cause, troppo spesso sembrano diretti a demolire la stessa ragione d'essere della famiglia, a paralizzarne ogni possibilità di educazione, anzi a cancellare ogni traccia di educazione già impartita.

Infatti, la «nostra» famiglia tradizionale si basava sul matrimonio come vincolo di amore personale, per sé unico e perenne, mezzo visibile di specifica grazia sacramentale, per l'arricchimento interpersonale dei coniugi e per la educazione della prole. Ebbene, specialmente in questi ultimi anni (soprattutto da parte del cinema, dei rotocalchi, dei dischi, e, piano piano, anche della televisione) è in atto una escalation distruttrice d'ogni valore familiare tanto violenta e continua che si direbbe ormai giunta al culmine.

La fedeltà coniugale e l'avvenire dei figli? Roba da medioevo! Se l'amore si estingue .. c'è il divorzio: soprattutto se si profila un secondo, un terzo o un

quarto grande amore ...

Il fidanzamento? romanticheria dell'ottocento! Meglio «flirt», magari occasionali, precoci e in gruppo!

Pudore e illibatezza? Tabù superati! La paternità e la maternità? Cosa da vergognarsene! I figli? Al più: bei giocattoli! se no, evitarli o sopprimerli! Oppure sopportarli finché proprio non se ne può fare a meno, e poi ... lasciare che si «educino» fra loro!

L'amore è scaduto da sentimento a questione di pelle: edonismo, erotismo ... giù, giù, verso anomalie più morboso, verso la libertà e anarchia sessuale, mitizzata a conquista!

In sintesi: per i mezzi di comunicazione il matrimonio non è più il luogo privilegiato, ma la tomba dell'amore! la donna (regina della casa come madre, sposa e figlia) degradata ad animale femmina; anzi ad oggetto tecnico in funzione di adescamento pubblicitario! I figli? non più da formare per inserirli in una società umana, ma strumentalizzati, quali produttori e come mercato, da una spietata ci-

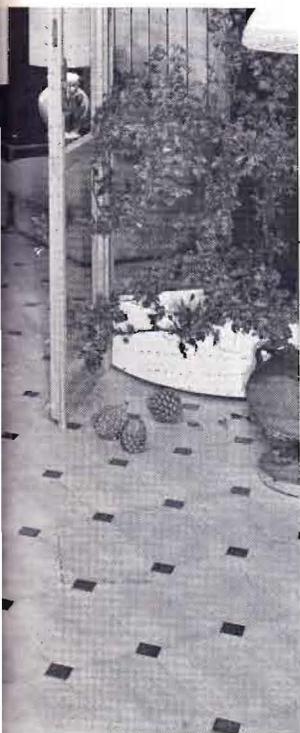
viltà dei consumi.

Che fare allora? Prendersela con gli autori? con i produttori? con le pubbliche istituzioni, che, dovendolo e potendolo, non intervengono?

Anche!!! ma non «soltanto» nè «prima»; perchè «anche e prima di tutto» l'esame di coscienza va diretto sulle responsabilità proprie della famiglia stessa!

Dovremo vigilare attentamente su tutte queste strutture, che rovinano la famiglia, centro della vita sana e onesta; e dovremo ridurre, con scelte responsabili, le occasioni di danno, culturale e morale, nostro dialogo familiare, nel quale i membri, mentre si aprono alla comprensione degli altri, saggino e confermino, alla prova dei fatti, la validità della propria visione di vita. Il Signore benedica Voi e le vostre famiglie e vele confermi nell'onestà e nella sana vitalità, così da trovare sempre in essa le vostre vele e più belle consolazioni!!!

Il vostro Cappellano
D. Bruno



PAVIMENTI E RIVESTIMENTI DELLE MIGLIORI MARCHE:
GOTICA - SIDERAL - EXPO - RAGNO
S. AGOSTINO - PISA - FLOORGRES
COTTO TOSCANO

PAVIMENTI IN LEGNO DI OGNI TIPO

Su richiesta pose in opera con personale specializzato
VASTA ESPOSIZIONE CON AMBIENTAZIONI COMPLETE

Entrata libera

**Problemi di scelta
e di costo
per i Vostri pavimenti?**

Alla

RI-PA S.N.C.

di PELIZZARI & C.

I CASONI (Podenzano)

tel. 55 01 24

**troverete tutto quello
che Vi occorre
a un prezzo giusto**

RAMICA

L'ADUNATA NAZIONALE DI BOLOGNA

L'8 e il 9 maggio scorsi siamo andati a Bologna, all'Adunata Nazionale Alpini. La trasferta è stata comoda, poichè Bologna è vicina, e la manifestazione imponente come sempre, come tutte le nostre Adunate Nazionali.

Già nella giornata di sabato la città è stata invasa dalle comitive di alpini o dalle avanguardie dei gruppi, mandate in avanscoperta a preparare tende, cucine, posti di ristoro per il grosso che sarebbe sopravvenuto l'indomani. Invasione pacifica e simpatica, com'è nella consuetudine, allietata dalla presenza di bande, fanfare, concertini che, in ogni dove, per le vie, sulle piazze, sulle piazzette, richiamavano attorno a sé alpini di ogni provenienza e cittadini, aperti all'accoglienza e all'ospita-

lità.

Era un formicolio di alpini, sottufficiali, ufficiali, che si spostavano, chi per riunirsi a compagni d'armi, chi per procurarsi alloggio, chi per visitare la città.

Bardata a festa e animata da tanta insolita presenza, Bologna aveva cambiato faccia, sembrava un'altra città, soprattutto di sera, dopo cena, quando tutti gli alpini presenti si sono riversati per le strade. In Piazza Maggiore, a richiamare alpini e cittadinanza, cantavano cori di rinomata nazionalità e il centro della città, già grandioso per i suoi monumenti celebri e onusti di storia, Palazzo di Re Enzo, S. Petronio, la Loggia dei Mercanti, le due Torri, della Garisenda e degli Asinelli, era gremito da una massa che sostava o si

muoveva lentamente, insensibilmente, seguendo correnti di spostamento multiple e invisibili.

Ma l'imponenza dell'adunata è emersa l'indomani, domenica, quando è cominciata la sfilata delle Sezioni e dei Gruppi.

Come sempre l'organizzazione dell'ANA è stata impeccabile, sia nella dislocazione dei quartieri di raduno degli alpini provenienti da tutte le città d'Italia e delle rappresentanze estere, sia nel predisporre l'ordine di marcia.

Puntualmente, alle otto e trenta, ha preso avvio la sfilata: primi i reparti di alpini in armi, seguiti dai generali, dai labari, dai decorati di medaglia d'oro al valore militare, dalle rappresentanze della dirigenza dell'A-



NA e dalle Sezioni Estere. Poi è stata la volta delle Sezioni, regione per regione.

Schierati per dodici, masse imponenti di alpini, avanzavano, fra due ali di folla contenuta dalle transenne, seguendo il percorso stabilito con cadenza alpina, in silenzio, precedute dalle bande o dalle fanfare, dai consueti striscioni, portati a mano, recanti frasi e motti di pace, di sprone al ben fare, di amore, a ricordo e celebrazione dei caduti, o recanti i nomi - scritti a lettere cubitali - delle località nelle quali gli alpini di tutte le guerre hanno aspramente combattuto.

Grave, seria, continua, la sfilata è durata ininterrottamente fino alle ore 16, sempre solenne, sempre grandiosa, sempre edificante, fra ali di popolo plaudente e vie e finestre imbandierate, suscitando grande commozione in tutti.

L'annunciatore, servendosi dell'altoparlante, man mano che i Gruppi avanzavano, preceduti dalle loro bandiere, dai loro decorati, dai gagliardetti, li presentava alla cittadinanza e alle autorità, ricordandone la storia e le benemeritenze di guerra, pro-

vocando scrosci interminabili di applausi e commozione sincera, spontanea, alimentata ancor più dal senso di forza e di compattezza che davano i reparti sfilanti: una marea di penne e di cappelli alpini, ordinata e silenziosa, di uomini, anziani e giovani, che vivificavano la storia del nostro paese e portavano nei volti e nella persona i segni di un passato di lotta, di lavoro, di fedeltà al corpo.

Terminata la sfilata, la città è tornata ad essere invasa, per ogni dove, dagli alpini, dai familiari, dagli accompagnatori, come la era stata il giorno precedente ed ancor più.

Ovunque dominavano i segni alpini e il tricolore; bambini, donne, ragazzi portavano il cappello alpino. Ovunque cordialità e fratellanza favorivano il clima di incontro. Musiche e balli bloccavano le vie; canti e cori allietavano la città in festa e senza traffico, reso impossibile da tante presenze.

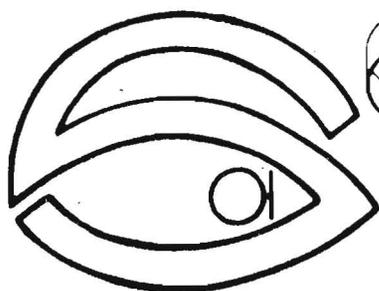
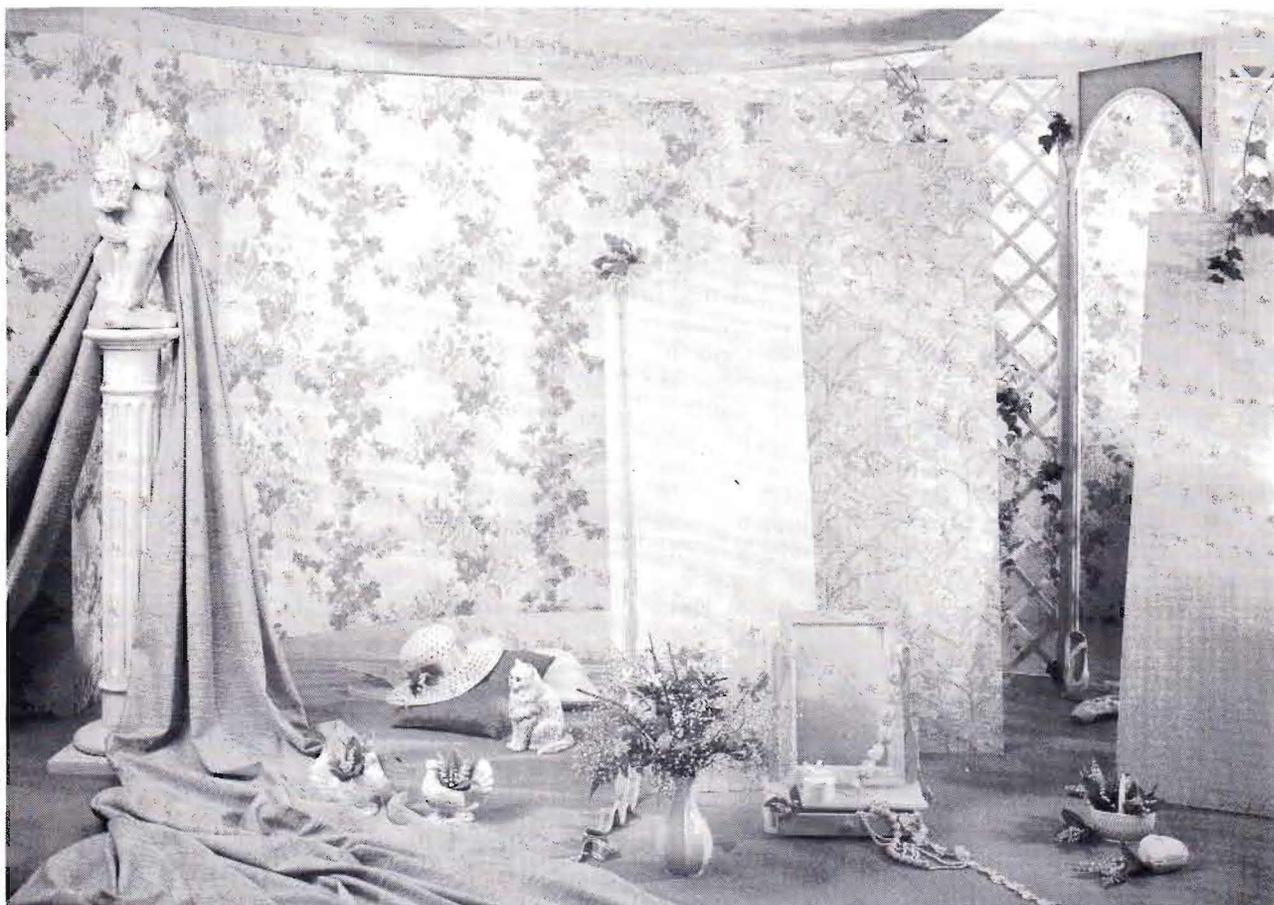
Verso sera è cominciato il rientro dei gruppi quasi insensibilmente, perchè la festa continuava per chi restava, e per decine e decine di chilometri, intorno a Bologna, autocorriere.

automobili, treni, pulman e pulmini trasportavano comitive di alpini che rientravano alle loro case e si scambiavano saluti alla lontana, portandosi nel cuore le sensazioni e le immagini della grande adunata e pensando a quella dell'anno che verrà.

Sono manifestazioni piene di significato, che danno la misura della grande tradizione alpina. Chi non è alpino forse non lo capisce, forse le vede come segni di un militarismo fuori moda e superato, forse ci pensa guerrafondai, senza avvedersi che invece siamo e vogliamo restare la Grande Famiglia che siamo sempre stati, gelosi custodi di un passato glorioso e della nostra tradizione, che suscita sempre entusiasmo, se riesce ogni anno a compiere il miracolo di una Adunata grandiosa e pacifica.

Una nota, che non vuol essere lagnanza o critica alla città ospitante: ha sorpreso che, mentre nelle altre città d'Italia, in occasione dell'adunata alpina, tutti gli esercizi pubblici, i ristoranti, i bar si aprono e molti se ne improvvisano, a Bologna tanti esercizi erano chiusi in osservanza del riposo settimanale.





ANGELO BARTORI

Via Genova, 4 - 29100 Piacenza

Tel. 0523-33322

IMBIANCATURA - VERNICIATURA
TAPPEZZERIA-MOQUETTES

**TINTEGGIATURA DI ALTA QUALITA'
NELL'ARREDAMENTO**



Perchè tanti Alpini



Ogni anno la partecipazione degli Alpini all'Adunanza Nazionale è enorme. Chi ne riferisce calcola le presenze in numeri impressionanti, trecentocinquanta-quattrocentomila, tenendo conto solo di coloro che sfilano, non anche di quelli che, impediti per ragione di salute o altro, partecipano alla adunata assistendo alla sfilata degli altri sparsi nella folla.

Perchè tanti alpini, vecchi e giovani, accorrono all'adunata, a proprie spese, affrontando traversate costose e snervanti, mettendo a parte ogni altro interesse? e perchè tante mogli, tante fidanzate, tante mamme vanno al seguito dei loro mariti, fidanzati e figli?

Sarà - come dice qualche benpensante - per farsi notare, per stupida esibizione, o forse per farsi delle «sbronze» colossali?

Chi sa vedere le cose meno superficialmente capisce subito che non è possibile che tante persone siano mosse a riunirsi, a ritrovarsi, con tanto sacrificio, per simili banalità ed avverte che la spinta è più seria.

A muovere il mondo sono le idee e i sentimenti e così è anche per gli alpini.

L'Amicizia che lega chi ha vissuto mesi o anni insieme nel sacrificio, nella fatica, nel pericolo, con l'affiatamento e la fratellanza che ha sempre caratterizzato lo spirito e la tradizione alpina, accomunando soldati ed ufficiali e segnando per sempre col marchio alpino la vita di ciascuno, è il sentimento che spinge gli alpini a ritrovarsi, anche ad anni di distanza, per rivedersi, per ricordare, per conservare il loro mondo di affetti.

Crederne nei valori della Patria, parola che in questi ultimi anni sembra avere sapore di muffa e che i campioni del momento credono di cancellare sbottando in una sonora risata al solo sentirla, eliminandola come un concetto fuori moda, è un'altra delle forze che spingono gli alpini a ritrovarsi per affermare che la Patria non può passare di moda. Lo conferma la commozione sincera che in ogni adunata nazionale scuote le popolazioni plaudenti al passaggio dei gruppi che sfilano con i segni del valore e delle sofferenze passate, dando sensazioni di fede, di forza, di convinta affermazione dei valori dai quali in ogni tempo e occasione gli alpini hanno tratto la forza di creare la loro inimitabile leggenda.

Crederne nel dovere, nell'ordine, nella famiglia sono altre



spinte a presenziare all'annuale adunata, portando una ventata di italianità, di autenticità dei sentimenti del popolo italiano filtrati nella sicura tradizione alpina, fronte alle quali, per uno o due giorni soltanto, scompaiono le bandiere che dividono per lasciar posto al solo tricolore, che unisce.

La gente forse non capisce tutte queste motivazioni, ma le sente, le avverte e, stando alle manifestazioni di partecipazione sincera e di simpatia, sembra riscoprire i valori, dei quali gli

alpini, montanari che vanno adagio, ma senza lasciarsi spostare, nè dal vento, nè dalla tempesta, sono i continuatori contro ogni moda.

Ecco perchè un uomo di 62 anni, venuto a Bologna dalla Svezia per trovare il suo Capitano, amico di prigionia in una baracca della Steppa Russa, non trovandolo gli lacrimavano gli occhi e mi chiedeva come mai quel Capitano non ha sfilato con noi, rilevando che egli aveva fatto tanta strada per trovare e rivedere l'amico che la prigionia

aveva ridotto a 40 kg.

Com'è possibile tutto ciò, se dentro non vi è quell'amore che ogni Alpino porta dentro il suo cuore.

Soprattutto per questi valori gli Alpini sono tanti, tantissimi ad ogni adunata.

Gino Acerbi



Macchine per scrivere
Macchine da calcolo
Fotoriproduttori carta comune
Ciclostile ad inchiostro

Registratori cassa
Mobili per ufficio
Macchine contabili e fatturatrici
Accessori e assistenza tecnica

olivetti

.....
CASSINELLI FRANCESCO V.le Beverora, 14/B - ☎ 33.853
.....



Vita dei Gruppi



Ritorno al '68

Nel '68 ero un giovane alpino appena congedato. Per ragioni di età non avevo fatto la guerra, nè avevo partecipato alla resistenza. Ne avevo sentito parlare da ragazzo e ne ero stato profondamente colpito, come tutti i giovani; poi, al reggimento, le mie conoscenze si erano estese e completate con l'apprendimento della parte avuta dagli alpini. Quanti sacrifici, quanto valore.

Guardavo i vecchi del mio paese e dei dintorni, che avevano fatto la guerra davvero, con rispetto ed ammirazione e mi pareva che il mio servizio di leva, di fronte ai sacrifici affrontati da loro in guerra, fosse ben poca cosa. Avevamo portato sì, loro vecchi e noi bocia, la penna ed era stata pesante per tutti, ma

mi pareva che quanto avevano fatto loro lasciava a noi il peso e l'impegno di esserne degni. Non poteva andare disperso e dimenticato.

Fu così che mi venne l'idea di costituire un gruppo a Settima, una piccola frazione di Gosolengo.

Ne parlai ai miei commilitoni più vicini a me per età e trovai consensi. Ci demmo subito da fare con convinzione ed entusiasmo. I giovani e i vecchi si trovarono subito d'accordo, tutti risposero all'invito e ben presto ciò che all'inizio sembrava una fantasia divenne realtà: Settima costituì il suo gruppo, inizialmente di quindici alpini che, nel volgere di un paio d'anni, aumentò a sessanta, si diede una

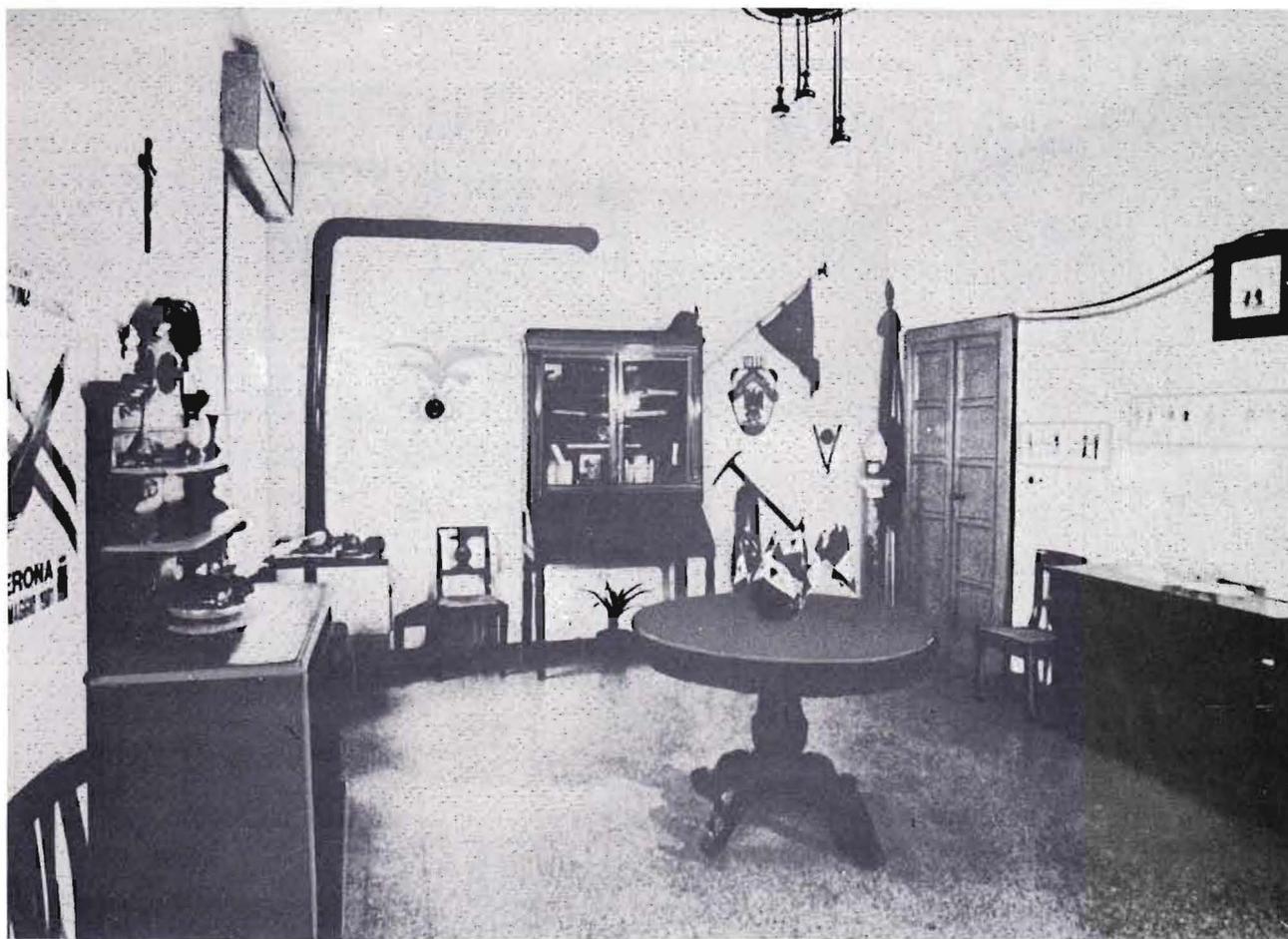
sede, punto di ritrovo aperto agli alpini e ai simpatizzanti, nel quale la fratellanza e la tradizione alpina unisce tutti nello stesso spirito alpino.

Da allora il nostro gruppo organizza annualmente la propria «Festa degli Alpini» che ha incontrato tanta simpatia, e partecipa alla vita della Sezione attivamente, presente a tutte le adunate, a tutte le chiamate.

Uno dei nostri motti alpini è «Altius Tendo» ed anche noi tendiamo sempre più in alto.

Scrivo queste poche righe per dimostrare ancora una volta che, quando si vuole, si può fare qualunque cosa, anche costituire un gruppo a Settima.

**Il Capo Gruppo
Gilberto Ronda**





Vita dei Gruppi



«IL MIO GRUPPO»

Il Gruppo di Vilgozone, di cui faccio parte, si è costituito un po' in sordina, quattordici anni fa. Quattordici anni sono pochi, ma bastano a lasciare il loro segno.

In essi il Gruppo ha espresso la sua vitalità, partecipando attivamente e costantemente a tutte le iniziative della Sezione Provinciale e coltivandone proprie: adunate, incontri con altri gruppi, gite, feste sociali.

Ma ha avuto modo di dare misura del suo valore quando ha generosamente partecipato al travaglio delle popolazioni del Friuli terremotate, non solo e non tanto raccogliendo fondi da trasmettere alle popolazioni disagiate e prive di tutto, ma dando larga prestazione di mano

d'opera nei vari cantieri A.N.A. impegnati a ricostruire i paesi distrutti. Solo un profondo senso di solidarietà umana verso la gente del Friuli, terra di alpini, madre della leggendaria Divisione Julia, poteva muovere uomini, gravati dai pesanti doveri di famiglia, spingendoli ad abbandonare tutto per accorrere ad alleviare il dolore di chi aveva perduto famiglia ed ogni bene e aveva bisogno di tanto aiuto.

Testimonianze della bontà dell'opera prestata sono state raccolte ovunque, da Osoppo a Villa Santina, da Gemona a Moggio, da Cavazzo a Amaro, allorchè in occasione di ritorni in detti luoghi per gite in Friuli, le popolazioni hanno dimostrato

entusiasticamente di aver apprezzato e di ben ricordare l'aiuto dato a loro dagli alpini del Gruppo.

Sono cose che scaldano il cuore, che aiutano a vivere, che spingono a fare ancora.

Ora il Gruppo sta costruendosi una nuova sede (ed è a buon punto) che diventerà luogo di incontro tra gli alpini del Gruppo e quelli degli altri Gruppi, per essere la casa di tutti, il focolare delle nuove iniziative, della conservazione della tradizione alpina.

Per questa via, tenderemo sempre più in alto.

un alpino
del Gruppo di Vigolzone

 <h2>LINO BIAFORA</h2> <p>Via Grilli - Zona Industriale S. NICOLO' (PC)</p>		 <h2>TUTTE LE ATTREZZATURE PER L'EDILIZIA</h2>	
 <h3>CATTANEO</h3> <p>GRU AUTOMONTANTI GOMMATE PER EDILIZIA</p>	 <h3>simma</h3> <p>Potain</p> <p>GRU A TORRE A MONTAGGIO RAPIDO PER EDILIZIA INDUSTRIALE E PER LA PREFABBRICAZIONE</p>	 <p>BREVETTI LA KORIMEC</p> <p>CENTRALI DI BETONAGGIO AUTOMATICHE MOVIMENTI CON MOTORI OLEODINAMICI E OSSATURE ELETTRONICHE</p>	 <h3>ELLI DIEGI</h3> <p>AUTOBETONIERE DUMPER BETONIERE BOX IN LAMIERA</p>

PER OGNI VOSTRO DUBBIO
VISITATE
I NS. MAGAZZINI

MONCALVI

JCB ESCAVATORI
PALA

MANTOU
CARRELLI ELEVATORI
«FUORI STRADA»

RADUNO DI CAORSO

La «bassa» piacentina, non essendo, in allora, zona di reclutamento alpino, è rimasta lungamente estranea alla tradizione alpina. Fino a quando, dopo l'ultima guerra, ha avuto anch'essa i suoi «bocia» che, entrati a far parte della famiglia, hanno voluto una manifestazione, per portare in terra vergine, di pianura e rivierasca, la presenza alpina e farla apprezzare dalla loro gente.

Così, per gli alpini del Po, domenica, 13 giugno, nel grazioso ed accogliente paese di Caorso, si è tenuto un raduno delle penne nere.

Gli alpini sono stati accolti con calore e simpatia dalla popolazione, che ha assistito numerosa alla loro sfilata per le vie del paese ed ha partecipato vivamente alla manifestazione.

Durante la celebrazione della S. Messa il nostro cappellano,

Don Bruno Negri, ha pronunciato, toccanti parole, esaltanti la bontà d'animo degli alpini, gente semplice e di principi, dandone un'immagine realmente aderente alla loro figura tipica. Ha rievocato alcuni episodi di vita di questi uomini valorosi in guerra e seri e laboriosi nella vita di tutti i giorni, dai quali ha tratto le caratteristiche del corpo.

La cerimonia ha toccato punte di commozione, durante la deposizione della corona di alloro davanti al monumento ai caduti, momento in cui tutti si sono sentiti particolarmente vicini alle penne nere e a chi, come loro, ha saputo lottare per la libertà.

A ricordo di questo simpatico raduno e in segno di amicizia, è stata consegnata a tutti i gruppi presenti una pergamena.



*uniti sotto la naja
uniti dopo la naja*

Tra i numerosi partecipanti al raduno è doveroso ricordare e ringraziare, per la loro significativa presenza, il Sindaco di Caorso Signor Pelò, il Col. Vivarelli, il Col. Zeni e gli immancabili Presidente e Vice-Presidente Arturo Govoni e Aldo Silva.



NOTE E NOTARELLE SULL'ADUNATA NAZIONALE DI BOLOGNA

A Bologna, sulla tribuna d'onore, accanto al Ministro Lagorio e all'Onorevole Andreotti, c'era il Ministro Andreatta. Al momento in cui sfilava la nostra Sezione aveva un'aria annoiata e la pipa in bocca. Sarà stato stanco, poichè la sfilata durava oramai da ore, o in un momento di abbandono. È umano e lo si può capire. La pipa, però, è un piacere da godere in privato o in casa propria, non in una tribuna d'onore, intanto che uomini che hanno qualche merito sacrosanto sfilano davanti alle autorità e al popolo, per ricordare solennemente a tutti la storia, il sacrificio e il valore degli alpini e la loro disponibilità a servire ancora il Paese nella vita civile.

O è pretendere troppo?

* * *



Molti, estranei alla Famiglia Alpina, si chiedono perchè gli alpini accorrono alle adunate nazionali tanto numerosi, anche se devono affrontare disagi e spese. Il perchè lo capiscono gli alpini.

Abbiamo alle spalle una storia gloriosa, che non vogliamo vada dimenticata. Perciò andiamo alle adunate come ad un rito: per incontrarci ancora, finchè ve ne sarà uno, con i compagni con i quali abbiamo diviso fatica, sacrifici, gioie e lutti, durante la guerra o al reggimento (la montagna è sempre dura e la penna pesante anche in tempo di pace): per ricordare insieme le emozioni vissute nella immane tragedia e così riunire idealmente a noi, nel ricordo, anche i compagni che non sono più, caduti sui fronti o falciati dall'ineluttabilità della morte, ben sapendo che, finchè ci sarà chi li ricorda, i morti non

saranno veramente morti, e i fatti diranno sempre qualcosa.

Per questo le nostre adunate sono tanto solenni ed imponenti, tanto sentite e commoventi: perchè accanto a noi, frammisti a noi, se pure invisibili, sfilano i nostri morti, schiere di fantasmi che tornano a noi, all'adunata, dalle balze alpine, dalle desolate steppe russe, dai monti d'Africa e di Grecia. Lo dicono gli striscioni enormi, recanti i nomi dei luoghi ove più cruenta si accese la battaglia, ove rifulse il valore e il sacrificio di tante vite umane. Lo capisce chi guarda gli striscioni e sa cosa significano, perchè idealmente vede animarsi, dietro di loro, nel silenzio solenne del gruppo che sfila compatto, forte e modesto, i colori della tragedia da non dimenticare.

Chi non capisce e non sa, può pensare che siamo dei retorici nostalgici della guerra. Siamo invece amanti della pace e vogliamo continuare ad essere la grande Famiglia Alpina, custode dei ricordi dei vivi e dei morti.

* * *

Vi sono alpini che, per essere in congedo, pensano di non essere più tenuti a certe regole di comportamento che, durante il servizio militare, erano rigorosamente osservate. Mi riferisco al fatto di chi, per assumere atteggiamenti sicuramente fuori luogo, riducono il «cappello» ad un



cuscinetto portaspilli, poichè vi appuntano tante medaglie ricordo, tanti distintivi, tanti trofei, stellette ed altri ammenicoli, da ricoprirlo interamente e trasformarlo in qualcosa che del cappello alpino ha sicuramente poco.

Quando - anni fa - lo Stato Maggiore aveva pensato di abolirlo, per sostituirlo con un «kepi», più comodo, ma senza tradizione, da ogni parte d'Italia gli alpini sono insorti per dire che il cappello è il nostro segno distintivo e come tale doveva essere conservato e rispettato. La penna non si tocca.

Ma - se così è - cominciamo noi a rispettarlo. Sarà il modo migliore per farlo rispettare dagli altri. Anche i nostri raduni ne trarranno beneficio.

* * *

In tutte le città che hanno ospitato le adunate alpine s'è sempre verificato il fatto che, ad una certa ora, comparivano cartelli alle porte dei risporanti e dei bar annuncianti il «tutto esaurito», perchè gli esercenti non avevano più nulla da dare. A Bologna, stranamente, ci siamo trovati, in numerosi casi, di fronte a cartelli di «chiuso per turno di riposo».



Le bancarelle e le autonomie dei gruppi hanno ugualmente risolto i problemi degli alpini.

* * *

C'è, anche fra noi, chi vede l'alpino solo col fiasco, quasi che questo sia un emblema ne-

cessario ed immancabile, e fa passare il segno di unione nell'isolamento della montagna per una caratteristica alpina: chi non beve non è alpino. No, non è così. L'alpino ha altri cieli, più nobili e luminosi del fiasco e della sbronza.

È una credenza che va sfatata, per far giustizia all'alpino. Se poi c'è qualcuno che, dimentico del rispetto che deve a sé e agli altri, si abbandona al bere e si ubriaca, ha certamente bisogno di un consiglio: se sa di non reggere il vino, non beva.



SEZIONE DI PIACENZA

«I NOSTRI
GRUPPI»



- Agazzano
- Albareto
- Bettola
- Bobbio
- Borgonovo V.T.
- Calendasco
- Caorso
- Carpaneto
- Castellarquato
- Castelsangiovanni
- Castelvetro
- Cicogni
- Coli
- Cogno San Bassano
- Cortemaggiore
- Farini d'Olmo
- Ferriere
- Fiorenzuola
- Gragnano
- Groppallo
- Groppo Visdomo
- Le Moline
- Lugagnano
- Marsaglia
- Mezzano Scotti
- Morfasso
- Nibbiano
- Ottone
- Pecorara
- Perino
- Piacenza
- Pianello V.T.
- Piozzano
- Podenzano
- Pontedellolio
- Pontenure
- Rottofreno
- Rustigazzo
- San Michele
- Sariano
- Sarmato
- Settima
- San Giorgio Piacentino
- San Nicolò
- Travo
- Vernasca
- Vezzolacca
- Vigolo Marchese
- Vigolzone
- Vigoleno
- Ziano Piacentino



LA SEZIONE IN GRAMAGLIE



Sono deceduti i cari nostri Soci
BRUZZI Pietro e PARABOSCHI Egidio del Gruppo
di Bettola MALVICINI Vincenzo - Cavaliere di Vitt.
Veneto - del Gruppo di Ziano.
FRANCESCONI Renato del Gruppo di Borgonovo
V.T.
BIASINI Silvio del Gruppo di Vigolzone.

CARICHE SOCIALI

CONSIGLIO DIRETTIVO SEZIONALE:

Presidente:

- Rag. Arturo Govoni

Vice Presidente:

- Silva Aldo - Via Beverora, 18-b - Piacenza

Consiglieri:

- Bengalli Giacomo - 29010 Pianello V.T.
- Copelli Tarcisio - Via Cortesi, 37 - Piacenza
- Fumi Carlo - Stradone Farnese, 75 - Piacenza
- Montanari Walter - Via Scalabrini, 37-b - Piacenza
- Morosoli Gaetano - 29010 Vigolzone
- Rigolli Romeo - Monastero di 29020 Morfasso
- Ronda Gilberto - 29020 Settima
- Tagliaferri Pietro - Via Mons. Zurla - 29027 Podenzano
- Inzani Guido - Quartiere Follo, 4 - Fiorenzuola d'Arda

Segretario: - Acerbi Gino - Via Emilia Parmense, 8/I - Piacenza

Tesoriere:

- Tarcisio Copelli (Consigliere)

Revisore dei Conti:

- Faimali Gino - P.le Libertà, 5
- Genesi Adamo - Via Mantello - Fontana Pradosa - 29015 C.S. Giovanni

Cappellani:

- Mons. Sante Tosi - Basilica Duce - 29017 Fiorenzuola d'Arda
- Don Bruno Negri - 29010 S. Nicolò a Trebbia

Delegati Assemblea Nazionale:

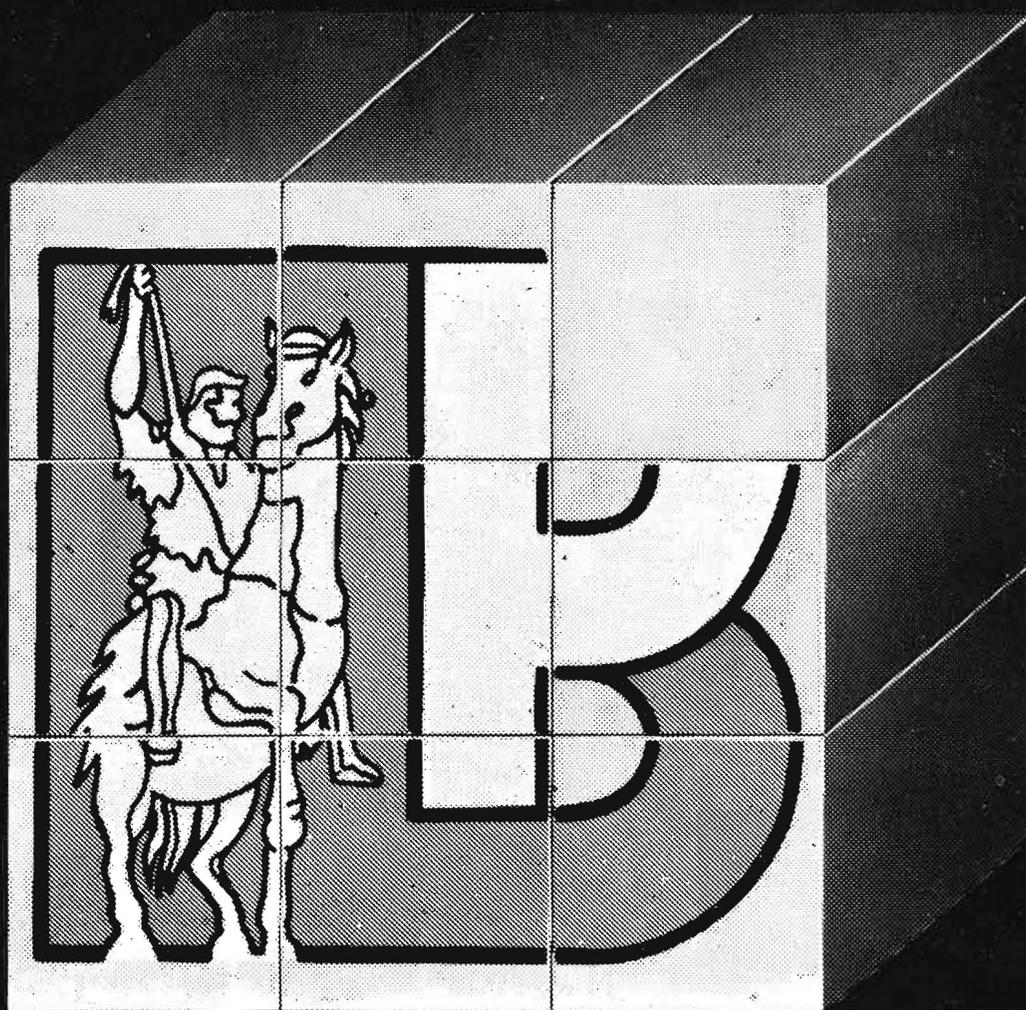
- Daturi Adriano - Via Roma - 29010 Ziano P.no
- Fumi Carlo
- Genesi Adamo
- Marzolini Paolo - Via A. Saffi - 20123 Milano
- Silva Aldo

Questo numero del nostro «RADIO SCARPA» è stata ideato e realizzato dal caro amico Vice-Presidente Aldo Silva.
Lo ringrazio tanto.

Arturo Govoni

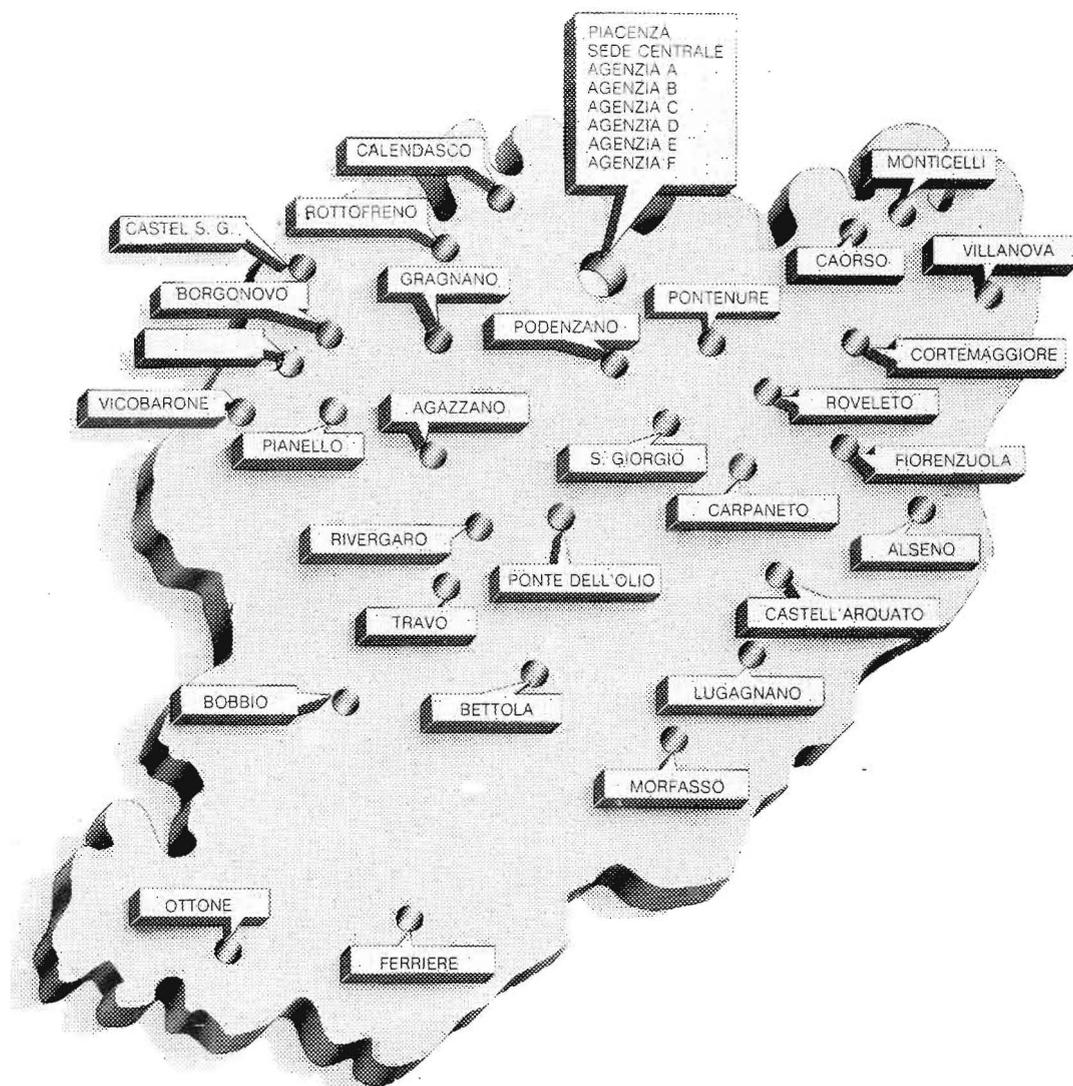
Chi produce,
risparmia, investe,
sa di poter contare
su di noi.

**BANCA DI
PIACENZA**



Sede Centrale e Direz. Generale Piacenza - Via Mazzini, 20
Capitale sociale e riserve al 31.3.1982 L. 27.108.796.263

37 AGENZIE!



Caratteristica fondamentale della Cassa di Risparmio di Piacenza è, da sempre, la volontà di essere il più vicino possibile ai Clienti, sia per la qualità dei servizi offerti, sia per la razionale dislocazione delle 37 Filiali ed Agenzie (7 in Città e 30 in Provincia).

Le Agenzie della Cassa, tutte collegate in tempo reale ad un modernissimo Centro Elettronico, costituiscono un complesso integrato e forniscono alla Clientela un'assistenza completa per estensione, qualità e comodità.



**CASSA
DI RISPARMIO
DI PIACENZA**

una banca completa a due passi da dove vivi e lavori
Patrimonio e Riserve al 31/3/1982 L. 48.921.388.726